

Accademia Europea di Sports Vision: un anno felice ed intenso al servizio dello sport

European Academy of Sports Vision: a successful year of full-immersion in sports

Dr. V. Roncagli
Direttore Scientifico EASV

Non si può certo dire che il 1990 non abbia portato fortuna a Sports Vision. Gli eventi sono talmente tanti e significativi che si fatica a riassumerli in poche righe. L'inizio dell'anno ha ricompensato Sports Vision degli sforzi effettuati l'anno precedente con la vittoria di Edi Orioli alla Parigi-Dakar. Il famoso pilota ha infatti capito subito l'importanza della funzione visiva in uno sport difficile e faticoso come il suo, sottoponendosi ad accurata diagnosi ed al programma di allenamento percettivo prima di partecipare alla famosa competizione che è poi riuscito a vincere. Un altro pilota degno di tutta l'ammirazione del pubblico italiano che ha seguito lo Sports Vision Training è Pierfrancesco Chili. Speriamo che Pierfrancesco possa usufruire di una moto all'altezza... ma anche Massimo Broccoli, famoso campione della velocità classe 500 ed ora collaudatore della Ducati Superbike, ha ritenuto importante seguire un programma di Sports Vision Training.

E poi Loris Capirossi, neo Campione del Mondo Velocità classe 125 e Fausto Gresini, due volte Campione del Mondo Velocità classe 125, hanno capito l'importanza della visione nel loro sport.

Nel corso del 1990 l'Accademia Europea di Sports Vision ha sottoposto a Sports Vision Screening ed a Sports Vision Analysis centinaia di aspiranti piloti e decine di piloti professionisti.

Tra i più famosi meritano certamente di essere menzionati quelli di Formula 1, ovvero il bravo e simpatico Alessandro Nannini, lo spericolato Martini, l'esemplare Capelli, i promettenti Pirro, Caffi e Tarquini.

La Ford, per il suo programma "Ford Obiettivo Pilota" si è affidata a Sports Vision per scegliere da un gruppo di 400 aspiranti piloti i 12 più bravi che parteciperanno fra pochi giorni al gran finale del Motor Show di Bologna. L'Albo degli Optometristi e la Federottica hanno allacciato con l'Accademia Europea di Sports Vision una solida alleanza che li vede partner nel promuovere e valorizzare la figura dell'Optometrista nel panorama delle arti sanitarie coinvolte nel settore sportivo: un passo significativo se si considera che la Federottica è la prima Associazione Europea del settore ad intuire l'importanza di un aggiornamento professionale sempre al passo con i tempi ed a stabilire un preciso accordo con l'Accademia Europea di Sports Vision per una reciproca intesa e cooperazione.

Un merito per tutto questo va riconosciuto alla lungimiranza dimostrata dal Presidente Giuseppe Ricco e da tutto il Comitato Direttivo.

Non sono mancati neppure gli eventi culturali. Il Panathlon Club di Ravenna e quello di Chiavari hanno ospitato Maurizio Flammini, Pietro Dal Pozzo e Vittorio Roncagli a presentare nel corso di tre conferenze il passato, presente e futuro di Sports Vision.

Tanti amici e colleghi italiani ed esteri sono venuti a visitarci, a scambiare opinioni e che hanno confermato l'amicizia e la collaborazione che ci lega. Tra essi, spiccano sicuramente i nomi di Giuseppe Ricco (Presidente Federottica e GOOMAC), Joseph Trachtman (inventore dell'AVT), Donald Teig (Presidente AOA), Craig Farnsworth (Presidente EASV), Luigi Baccini, Giancarlo Caldiroli e Giulio Velati (Consiglieri Albo Optometristi), Alfonso Lisi e Paolo Balzamo (distributori AVT), Ole Larsen, Mogens Mathissoon e Frank Sigfusson (Optometristi Comportamentali Danesi); Stefano Della Villa (Medico Sportivo Isokinetics); Claudio Costa (Medico Sportivo e Direttore Clinica Mobile FMI); Alberto Zoli (Direttore Sanitario Messaggero Volley).

Non sono mancate le gradite visite degli amici della carta stampata: Aldo Giordani (Superbasket), Ezio Pirazzini (Carlino e Moto Sprint), Marino Bartoletti (Guerin Sportivo), G.B. Marcheggiani (Stadio), Carlo Gasparini (Mottitalia), Roberto Patrignani (Moto Sprint), Monica Forlivesi (Messaggero), G. Pirini (Il Nuovo Ravennate), M. Orlandi (Matchball), G. Maraspin (Gazzettino di Cervia), M. Santoro (Matchball) e R. Lombardi (Risveglio e Gazzettino).

Un anno pieno di iniziative che hanno premiato l'impegno di tutti coloro che hanno contribuito: una premessa importante per un futuro sempre più ricco di iniziative e di innovazioni.



Vittorio Roncagli (a destra) e Craig Farnsworth

1990 has been a very successful year for Sports Vision, with so many events that it would be impossible to resume in a few lines of print. This very special year has rewarded the Sports Vision Group for the efforts made in 1989 with the victory of Edi Orioli at the Paris-Dakar Motor Race. The famous rider has immediately realized the importance of visual function for the sports he practices, so difficult and hard. Therefore he submitted himself to a perceptual vision therapy before the competition, that helped him to win the race. Another rider, well-known from the Italian motorfans who was trained with Sports Vision, is Pierfrancesco Chili. Massimo Broccoli too, once famous rider of the 500 class and today test driver for Ducati Superbike, has believed very important to be trained by a Sports Vision program.

Both Loris Capirossi, 1990 World Champion of the class 125cc, and Fabio Gresini, twice World Champion in the same class, have realized the importance of Sports Vision for their sports activities. During 1990 the European Academy of Sports Vision (EASV) has carried out a program of Sports Vision Screening and Sports Vision Analysis on hundreds of aspiring drivers and dozens of professional drivers. Among the famous ones, driving in Formula 1, we can mention the skillful and nice Alessandro Nannini, the reckless Martini, the model one Capelli, the promising Pirro, Caffi and Tarquini. Ford, with its "Ford Obiettivo Pilota" entrusted Sports Vision to choose, among 400 aspiring drivers, the best 12 that in a few days will take part to the final race in Bologna, at the Motor Show.

The Italian Optometric Association and EASV have established a solid collaboration to mastering the Optometric Profession related to sports. It is a meaningful step for this Association, the first one to comprehend the importance of a professional updating.

To President Giuseppe Ricco has to be recognized a merit for his far-seeing, demonstrated also from every Member of the Executive Board. Special cultural events took place, too. The Chiavari and Ravenna Panathlon Clubs have invited Maurizio Flammini, Pietro Dal Pozzo and Vittorio Roncagli to present, during three conferences, the past, present and future aims of Sports Vision.

We have enjoyed the pleasure of some visits from lots of friends and colleagues, who confirmed us their friendship and collaboration. Among them: Giuseppe Ricco (President Italian Optometric Association), Joseph Trachtman (inventor of Accomotrac Vision Trainer), Donald Teig (President AOA), Craig Farnsworth (President EASV), Luigi Baccini, Giancarlo Caldiroli and Giulio Velati (Executive Board Members Albo Optometristi), Alfonso Lisi and Paolo Balzamo (AVT's distributors), Ole Larsen, Mogens Mathissoon and Frank Sigfusson (Behavioral Danish Optometrists), Dr. Stefano Della Villa (Ph. D. Isokinetics), Dr. Claudio Costa (Ph. D. Director Mobile Clinic F.M.I.), Dr. Alberto Zoli (Medical Director Messaggero Volley).

Some journalists visited us, too: Aldo Giordani (Superbasket), Ezio Pirazzini (Carlino and Moto Sprint), Marino Bartoletti (Guerin Sportivo), G.B. Marcheggiani (Stadio), Carlo Gasparini (Mottitalia), Roberto Patrignani (Moto Sprint), Monica Forlivesi (Messaggero), G. Pirini (Il Nuovo Ravennate), M. Orlandi (Matchball), G. Maraspin (Gazzettino di Cervia), M. Santoro (Matchball), R. Lombardi (Risveglio and Gazzettino).

It has been a year full of initiatives that have prized the engagement of all those who have taken part to our project with enthusiasm. A very important "Chapter one" for a more and more innovating future.

Dr. V. Roncagli
EASV Scientific Director

L'optometria e il suo futuro

La parola al Presidente Federottica



Giuseppe Ricco

51 anni, 5 figli, dinamismo e grinta, in questa intervista senza falsi pudori ed ipocrisie Giuseppe Ricco parla dell'importanza dell'accordo Federottica-Sports Vision, dell'optometria, del suo sviluppo futuro e della necessità di una normativa che adegui la figura dell'optometrista alla realtà europea del '92.

(segue a pag. 3)

Optometria: un contributo essenziale per la visione dell'atleta

What a Practitioner Should Know About an Athlete's Vision

A.I. Garner O.D

Era una bellissima giornata di metà settembre del 1968, ed al Navy Marine Stadium di Annapolis la "Pennsylvania State University" stava vincendo l'incontro con la Naval Academy per 48 a 14.

Invece di buttarci nella folla dei 30.000 spettatori che si accapigliavano per raggiungere le loro auto, optammo per una visita agli spogliatoi del Penn State.

Incrociando gli atleti che uscivano, fummo sorpresi nel notare quanti, fra i fortissimi atleti di una squadra di football tra le prime in classifica, portavano gli occhiali.

Era evidente che le loro prescrizioni indicavano significativi valori di miopia e di ipermetropia.

Chiedemmo a diversi giocatori se normalmente utilizzavano le lenti a contatto o gli occhiali sul campo da gioco durante gli allenamenti e le partite. La risposta fu unanime: lasciavano sia le une che gli altri nei loro armadietti degli spogliatoi. Domandammo ad un assistente degli allenatori se i giocatori venivano mai sottoposti, all'inizio del campionato, ad un esame visivo completo ed anche questa risposta ci lasciò di stucco: "Parliamo dal presupposto che essi siano già dotati di una buona vista", ci disse.

Durante le settimane seguenti quantificammo il numero dei giocatori della scuola superiore e del college che potevano permettersi di praticare uno sport come il football senza un'adeguata correzione visiva.

C'è da notare che inchieste effettuate dall'Associazione Atletica Interscholastica della Pennsylvania rilevarono l'assenza di ogni tipo di richiesta relativa ad esami visivi con riferimento specifico ai giovani atleti delle squadre di football.

Anche le Associazioni di settore, sia optometriche che mediche, indicavano la completa mancanza di ricerca nelle probabili aree visive deficitarie degli atleti dilettanti: fu così a questo punto che decidemmo di iniziare una ricerca statistica effettuando uno screening visivo.

Nella tarda estate del 1969, gli istruttori delle scuole superiori furono invitati alla "Football Coaches Clinic for Better Vision"; attraverso l'impiego di particolari lenti vennero evidenziati i

It was a beautiful autumn day in mid September 1968 and the final gun had just sounded at the Navy and Marine Stadium, Annapolis, where Penn State University had just shellacked the Naval Academy by a score of something like 48 to 14. As an alternative to fight a crowd of some 30,000 spectators scrambling for their cars, we paid a visit to the Penn State dressing area. As we mingled with the players exiting the dressing area, we were amazed to notice that so many of these outstanding athletes of a top-ranked football team were wearing spectacles. It was quite obvious that their prescriptions indicated high amounts of myopia or hyperopia. We questioned several of the players and asked them if they wore their glasses or contact lenses on the playing field. The response was unanimous: they left their glasses or contact lenses in their lockers. I asked one of the assistant coaches the players had any form of vision examination prior to the start of the season. "We assumed all the boys have good vision", was his response. During the ensuing weeks, we pondered the number of football players the high school and college level who might also be playing a sport demanding as football without adequate vision correction. Inquiries made through the Pennsylvania State Interscholastic Athletic Association revealed the absence of vision requirements for a young man to participate in high school football and national optometric association sources indicated a complete lack of research in the areas of visual handicapped amateur athletes. It was at this point that we decided to initiate a vision screening research program. In the late summer of 1969, area high school coaches were invited to "Football Coaches Clinic for Better Vision". By use of optics, we demonstrated the problems that their young vision delinquents were experiencing in trying to throw the ball to a play they saw with blurred vision, or trying to catch a pass that they couldn't see until it was too late to catch. We asked them how many times offensive or defensive captain couldn't see the coaches' signals from the

(to page

Optometria: un contributo essenziale per la visione dell'atleta

(segue da pagina 1)

problemi che i giovani atleti trascuravano e di cui risentivano durante la loro attività sportiva; problemi che impedivano loro di poter individuare con chiarezza il compagno per un passaggio o di distinguere correttamente la traiettoria del pallone. Anche il fatto che un capitano dell'attacco o della difesa non fosse in grado di distinguere i segnali che gli venivano fatti dal bordo del campo da parte dell'allenatore trovò purtroppo una conferma alle nostre supposizioni. A loro volta, alcuni degli allenatori avevano giocato le partite di football affetti da problemi visivi ed erano così perfettamente in grado di identificarne i sintomi. Fu con l'aiuto di queste persone che avviammo il nostro programma, iniziando con tre classi ed estendendolo negli anni seguenti a dieci classi superiori ed a quattro classi di College. Mano a mano che, attraverso la nostra ricerca, venivano evidenziati i molti problemi, aumentava la lista degli allenatori che si univano a noi. Lo strumento usato per i tests di screening era un Ortho-Rater della Bausch & Lomb, col quale vennero esaminati tutti gli atleti con o senza prescrizioni, per la valutazione di forie, acuità visiva per lontano, stereopsi e percezione di colori. Il punteggio base per l'acuità visiva naturale era di 5/10 nell'occhio migliore, la stessa caratteristica richiesta per il rilascio della patente di guida nello stato della Pennsylvania. A colo-

ro che non superavano il test veniva inviata una lettera a casa, indirizzata ai genitori, nella quale si consigliava e si sollecitava un'analisi visiva completa, informando allenatori ed istruttori e stabilendo nel contempo un'interessante collaborazione di questi ultimi con i genitori stessi. Nei cinque anni durante i quali il programma fu operativo, lo screening registrò un forte interessamento e coinvolgimento anche da parte delle squadre di basket, baseball e calcio per i ragazzi, e di quelle di hockey, softball e basket per le ragazze, con apprezzabili risultati ottenuti con la Little League ed i Midget Football Players. Parlando in cifre, furono esaminati un totale di 3.094 atleti che frequentavano la scuola superiore ed il college. Di questi, il 33% portava lenti correttive, di cui il 22% erano occhiali e l'11% erano lenti a contatto. Il 30% di questi ragazzi non era mai stato sottoposto ad un controllo visivo completo. Qui di seguito sono schematizzati i dati relativi agli 866 ragazzi (28%) che non superarono lo screening: il 22% (230) portava lenti prescritte; il 62% (634) non portava lenti prescritte; il 51% (439) si era già sottoposto ad un controllo visivo; il 49% (429) non si era mai sottoposto ad un controllo visivo. Fra i giocatori di football, ne furono esaminati 1.137 che frequentavano la scuola superiore, registrando un 27% di insuccesso ai tests. Fra quelli che

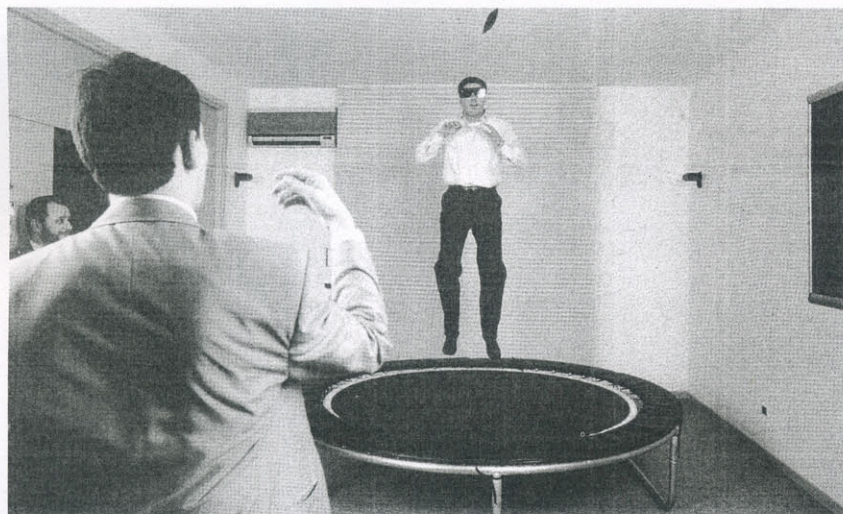
frequentavano il college, la percentuale risultò ancora maggiore, pari al 33%. Fra i giocatori delle superiori mai sottoposti ad un esame visivo (pari al 40% del totale) il 49% diede risultati completamente negativi. Dei giocatori delle scuole superiori, il 40% non era mai stato sottoposto ad un esame visivo ed il 49% dei componenti questo gruppo non superò lo screening. Secondo le statistiche realizzate dall'Associazione Atletica Americana delle Scuole Superiori, ogni anno oltre un milione di giovani Americani sono impegnati in più di 14.000 squadre. La National Collegiate Athletic Association (NCAA) riporta l'esistenza di 42.187 giocatori di football in 465 squadre rappresentanti le maggiori università e collegi degli Stati Uniti: possiamo concretamente supporre che circa il 28% di essi (vale a dire circa 300.000 ragazzi) potrebbe essere affetto da difetti o disturbi visivi. Cogliendo l'occasione di questo testo, vorrei quindi approfittarne per fornire alcuni suggerimenti utili per affrontare la situazione. Innanzitutto, come specialisti, costituimo la prima linea di difesa per un giovane atleta che partecipa ad attività sportive e che non gode di una condizione visiva ideale. È nostra responsabilità verificare se gli atleti siano ben "dotati" in questo senso; ciò per far fronte alle esigenze richieste dallo sport che praticano. Per gli atleti che necessitano di una correzione visiva a tempo pieno, le

What a Practitioner Should Know About an Athlete's Vision

(From page 1)

delines. Some of the coaches indicated that this occurred. Many of these same coaches had themselves participated in high school and college football while wearing contact lenses, and they could identify with the problem. The coaches were told that we were beginning a research program on athlete's vision and that their help was needed. The program began with three schools and expanded in the next few years to include ten areas high schools and four areas colleges. As additional vision problems were uncovered, more coaches called to enlist in the program. The instrument used in the screening tests was the Bausch & Lomb Ortho-Rater. The young athletes were tested, with and without their prescriptions, for phorias, distance visual acuity, stereopsis and color discrimination. The passing score for visual acuity was 20/40 in the better eye, the same requirement as that imposed for driving on Pennsylvania highways. For those who failed, letters were sent to the parents recommending a vision examination. The coaches and team trainers were also notified of the results of the screening examinations. Through this program, a very warm relationship was established with many of the coaches and parents. During the five-year period that the research program was in operation, screening expanded to include basketball, baseball, and soccer for boys, and field hockey, softball, and basketball for girls. Results were also obtained from Little League baseball and Midget football players. A total of 3,094 athletes of high school and college age were involved in the vision screening survey. Of this number, 33% wore prescription lenses. This group was made up of 22% wearing eyeglasses and 11% who wore contact lenses. Thirty percent of those tested had never had an eye examination before. Twenty-eight percent (866) failed the vision screening examination; 22% who wore prescription lenses failed the screening with their current prescription, 51% of those having had a previous vision examination failed, and 49% of those having had no previous vision exam failed. A total of 1,137 high school football players were tested and 27% of those screened failed. The failure among college football players (1,298) was even higher - 33%. Of the high school football players, 40% had no previous eye examination and 49% of this group failed. According to statistics released by the National High School Athletic Association, more than one million young Americans compete on more than 14,000 high school teams each year. The National Collegiate Athletic Association (NCAA) reports 42,187 football players on 465 teams representing major universities and colleges in the United States. Therefore, it might be projected that 28%, or over 300,000 young American athletes could be suffering from vision defects. We would make these suggestions to correct this situation. First, as professional specialists in vision care, we are the first line of defense for a young athlete who is participating in sports with uncorrected vision. It is our responsibility to inquire from our young patients if they are involved in athletics and, if so, it is also our responsibility to see that they are well equipped visually to meet the demands of their particular sport. For athletes who require a full-time correction, contact lenses are certainly the most convenient vision correction. If properly prescribed and fitted, contact lenses are comfortable, glare-resistant, do not fog up and, contrary to what many parents may have been led to believe, seldom fall off the eye. During the 1974 football season, a total of 60 high school football players

were fitted by our office. Of this number, 46 wore the conventional (hard) contact lens and 14 were fitted with the flexible Bausch & Lomb soft contact lenses. A total of 212 eyes were fitted. Each hard lens was fitted with a total of four lens pairs and a spare. Each Softlens was fitted with one pair. During the period from mid-August to late November, four lens losses were noted (less than 2%). These were hard lens losses; there were no reports of Softlens losses. A total of 60 college players were tested with contact lenses during the same period. Included in this group were 16 soccer players. A total of 52 wore hard lenses and 8 wore soft contact lenses. A total of contact lenses were fitted to this group of college athletes (208 lenses and 16 soft lenses). The lotio was 26, somewhat higher than high school average, and all of 1 were of the hard lens type. The of 436 lenses were fit to both school and college athletes during fall season of 1974. Only 30 lenses 6.8%, were reported lost. Semi-annual follow-up evaluation of the athletes fitted with contact lenses indicate a more stable refractive term. The need for constant increase in the nearsighted prescriptions substantially reduced. For parents accustomed to having their child's prescription changed every year, it is good news. To the athlete, a great advantage of contact lenses is that they do not restrict natural peripheral vision, as glasses do. Depending on the type of eyeglasses can reduce an athlete's peripheral vision to 15 to 25%. Other advantages of contact lenses for athletes are: better movement with the following the gaze and better "mingling" between the two eyes as focus, thereby enhancing depth perception. For athletes desiring to wear spectacles on the field, a plastic or ion sports frame should be selected. Under no circumstances should frames be used for participatory sports. Lenses fabricated from polycarbonate are much safer, lighter in weight and more resistant to steaming and fogging. In all cases, an elastic strap should be used to more thoroughly bind the frames to the player's head. The results of the vision survey indicated that 6% of the high school football players wore contact lenses to while almost three times that (16%) of the college players wore contact lenses. We would also suggest that, as vision specialists, we become involved in our local athletic teams and their vision screening examinations and that they be performed on all competing athletes, especially those in sports as demanding as football. With so many games being scheduled at night, vision deficiencies are much more obvious during daylight hours, even in the brightly lit stadium. We in the vision field should encourage state school athletic associations to include minimum vision requirement for their athletes and mandatory vision screening examinations. Indoors or outdoors, amateur or professional, participant or spectator, the importance of good vision in contributing to success in sports or the enjoyment of watching sports cannot be over-emphasized. Coach and trainer, every athlete and parent should be made aware of the need for adequate vision. Only the way will we have a completely healthy athlete. The purpose of this paper is to demonstrate the high incidence of vision problems among American athletes and to make parents, coaches and especially vision specialists aware of this condition. It is felt that throughout the results of this study more athletes will be encouraged to seek proper vision aids for participating in sports.



lenti a contatto rappresentano molto spesso la miglior soluzione; infatti, se propriamente prescritte, applicate ed utilizzate, le lenti a contatto sono comode ed evitano molti degli svantaggi e scomodità tipiche degli occhiali. Durante la stagione di football del 1974, 60 giocatori furono preparati nel nostro ambulatorio. Di questi, 46 portavano lenti a contatto rigide, mentre a 14 di essi furono fatte provare lenti morbide idrofobiche. Per l'occasione furono utilizzate lenti Bausch & Lomb Softlens. Furono applicate un totale di 212 lenti. Ogni portatore di lenti rigide fu dotato quindi di due paia di lenti a contatto, di cui uno come lenti di scorta. Delle lenti morbide ne fu distribuito un paio a testa. Da metà Agosto alla fine di Novembre fu registrata la perdita di quattro lenti, ma solo tra i portatori di lenti rigide. Anche i giocatori del college furono dotati di lenti a contatto, fra i quali 16 erano giocatori di calcio (52 lenti rigide e 8 lenti morbide). Furono distribuite un totale di 224 lenti a contatto (208 rigide e 16 morbide), registrando in seguito una perdita di 26 lenti, tutte di tipo rigido. In conclusione, durante la stagione del 1974 furono provate, sia ad atleti di college che di scuola superiore, 436 lenti a contatto, di cui 30 (6,8%) andarono perse e le successive valutazioni semestrali effettuate sugli atleti che utilizzavano lenti a contatto indicarono anche un andamento refratti-

vo più stabile. Ben lontano dall'affermare che le lenti possano arrestare i difetti visivi, qualche beneficio era comunque riscontrabile e, per i genitori abituati a vedersi cambiare le prescrizioni dei loro figli ogni anno, questa fu senz'altro una buona notizia. Per l'atleta, un grande vantaggio che le lenti a contatto comportano è costituito dal fatto che esse non restringono la visione periferica, come succede quando si usano gli occhiali. A seconda della montatura, le lenti degli occhiali infatti possono ridurre la visione periferica dal 15% al 25%. Altri vantaggi offerti dalle lenti a contatto durante le attività sportive sono costituiti da un miglior movimento oculare e da una miglior coordinazione fra i due occhi. Per quegli atleti che desiderano portare gli occhiali in campo, o che non sopportano le lenti a contatto, sarebbe opportuno quindi scegliere adeguate montature in plastica, ed in nessun caso impiegare montature in metallo durante le gare. Le lenti derivate dalla plastica, le cosiddette lenti infrangibili, sono più sicure, più leggere e più resistenti agli urti. È comunque consigliabile utilizzare una banda elastica per assicurare l'occhiale alla testa dell'atleta. I risultati dell'indagine indicano che il 6% dei giocatori delle scuole superiori portavano lenti a contatto per giocare, mentre quasi il triplo (16%) dei giocatori di college da noi esaminati porta-

vano lenti a contatto per lo screening. In tante gare notturne abbiamo potuto registrare come le carenze visive risultino molto più ovvie piuttosto che durante le gare diurne, anche negli stadi ben illuminati. Noi, che lavoriamo nel campo della visione, dovremmo spingere le associazioni statali ad adottare un minimo di misure visive per i loro atleti e far loro eseguire annualmente un appropriato screening visivo. Indoors and outdoors, dilettanti o professionisti, arbitri o spettatori, l'importanza di una buona visione nello sport o semplicemente il godere di un bello spettacolo non è certo di importanza vitale, ma possiamo affermare senza esagerazione che si tratta di una cosa di rilevanza fondamentale. Ogni atleta, preparatore, dirigente o genitore deve rendersi consapevole di questo, in quanto solo in questo modo possiamo affermare che uno sportivo è in perfetta salute. È questo che in tanti anni ha costituito lo scopo del mio lavoro: dimostrare l'elevata incidenza dei problemi visivi fra gli atleti americani sapendo che, oggi come oggi, è possibile rimediare ed ovviare a questi inconvenienti. È auspicabile che, attraverso i risultati ottenuti fino a questo momento, un sempre maggior numero di atleti saranno incoraggiati a trovare, nella visione, un valido aiuto per lo svolgimento delle attività sportive.

are fitted by our office. Of this number, 46 wore the conventional (hard) contact lens and 14 were fitted with the flexible Bausch & Lomb soft contact lenses. A total of 212 eyes were fitted. Each hard lens was fitted with a total of four lens pairs and a spare. Each Softlens was fitted with one pair. During the period from mid-August to late November, four lens losses were noted (less than 2%). These were hard lens losses; there were no reports of Softlens losses. A total of 60 college players were tested with contact lenses during the same period. Included in this group were 16 soccer players. A total of 52 wore hard lenses and 8 wore soft contact lenses. A total of contact lenses were fitted to this group of college athletes (208 lenses and 16 soft lenses). The lotio was 26, somewhat higher than high school average, and all of 1 were of the hard lens type. The of 436 lenses were fit to both school and college athletes during fall season of 1974. Only 30 lenses 6.8%, were reported lost. Semi-annual follow-up evaluation of the athletes fitted with contact lenses indicate a more stable refractive term. The need for constant increase in the nearsighted prescriptions substantially reduced. For parents accustomed to having their child's prescription changed every year, it is good news. To the athlete, a great advantage of contact lenses is that they do not restrict natural peripheral vision, as glasses do. Depending on the type of eyeglasses can reduce an athlete's peripheral vision to 15 to 25%. Other advantages of contact lenses for athletes are: better movement with the following the gaze and better "mingling" between the two eyes as focus, thereby enhancing depth perception. For athletes desiring to wear spectacles on the field, a plastic or ion sports frame should be selected. Under no circumstances should frames be used for participatory sports. Lenses fabricated from polycarbonate are much safer, lighter in weight and more resistant to steaming and fogging. In all cases, an elastic strap should be used to more thoroughly bind the frames to the player's head. The results of the vision survey indicated that 6% of the high school football players wore contact lenses to while almost three times that (16%) of the college players wore contact lenses. We would also suggest that, as vision specialists, we become involved in our local athletic teams and their vision screening examinations and that they be performed on all competing athletes, especially those in sports as demanding as football. With so many games being scheduled at night, vision deficiencies are much more obvious during daylight hours, even in the brightly lit stadium. We in the vision field should encourage state school athletic associations to include minimum vision requirement for their athletes and mandatory vision screening examinations. Indoors or outdoors, amateur or professional, participant or spectator, the importance of good vision in contributing to success in sports or the enjoyment of watching sports cannot be over-emphasized. Coach and trainer, every athlete and parent should be made aware of the need for adequate vision. Only the way will we have a completely healthy athlete. The purpose of this paper is to demonstrate the high incidence of vision problems among American athletes and to make parents, coaches and especially vision specialists aware of this condition. It is felt that throughout the results of this study more athletes will be encouraged to seek proper vision aids for participating in sports.